Anno XXVI — Giovedì 10 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 269

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DOPO LO SCRUTINIO

Il risultato definitivo delle elezioni lo si conoscerà lunedì, ma ora si può farsi già un criterio sul significato della lotta testè combattutasi.

La nota sconfortante che predominava nei nostri articoli che precedettero la giornata elettorale, non possiamo ommetterla nemmeno oggi.

Il concorso alle urne fu meschino, minore che nel 1890.

Non ci persuade punto che l'astensione dal voto sia dovuta all'influenza dalle mummie vaticanesche; la gran parte degli astensionisti non si reca a votare perchè è convinta che ormai tutto è inutile, che Governo e Camera non possono mutare il triste andamento delle cose nostre. Ragionamento erroneo ne conveniamo, ma è così.

La Camera nuova, nel suo complesso, avrà la stessa fisonomia di quella che l'ha preceduta.

Una grande maggioranza di deputati segue la bandiera ministeriale, e si può dire che di decisa opposizione è un numero insignificante, poichè anche gli amici dell'on. Rudinì vogliono conservare una benevola aspettativa.

I radicali e socialisti rimangono un piccolo manipolo, con predominio dei legalitari; anche la vecchia destra non ritorna troppo forte.

Quella parte di elettori che mantiene ancora fede alle istituzioni parlamentari, ha voluto significare, nella sua maggioranza, che le questioni politiche devono, per ora, essere messe da parte e che i capisaldi delle future discussioni parlamentari devono essere le condizioni economiche e finanziarie; perciò ebbero preferenza i candidati ministeriali e si diede l'ostracismo agli estremi di ciascuna parte.

Che l'attuale maggioranza sia *omogenea* non lo si può certo affermare, essendo la medesima composta di deputati di tutte le tinte, ma non sorgendo questioni ardenti di politica, essa potrebbe rimanere unita per lungo tempo.

Rimangono le questioni economiche, alcune delle quali di grave importanza come le proposte sul monopolio del petrolio e la legge sulle pensioni. Sopra queste le maggioranza potrebbe scindersi e il ministero rimanere in minoranza. Sarebbe prematuro il fare ora previsioni; è certo però che Camera e Ministero dovrebbero seriamente pensare prima di provocare una nuova crisi.

Sarà poi la nuova Camera meno ciarliera, meno romorosa della precedente? I discorsi sono belli e buoni, ma i fatti sono ancora migliori.

Se i nuovi eletti avessero molto buona volontà e meno mania d'interpellanze inutili, cose che mancarono ai loro predecessori, potrebbero essere approvati almeno alcuni bilanci prima di Natale, e l'esercizio provvisorio sarebbe rinnovato solamente in parte, altrimenti dovrà essere rinnovato per intero, con grave scapito dei servizi dello Stato.

Se diamo uno sguardo retrospettivo alla campagna elettorale che precedette la giornata del 6 novembre, risalta subito la gran quantità di discorsi e lettere programmi di tutti i candidati, che superò di gran lunga quanto si fece, sotto questo rapporto, in altre simili occasioni.

Tatte queste manifestazioni di candidati si rassomigliavano, avendo generalmente un'intonazione pratica e lasciando da parte le discussioni politiche.

Dalle polemiche elettorali giornalistiche non sempre condotte con quella dignità cui non dovrebbesi mai venir meno, da alcuni discorsi di grandi elettori e capi parte, pareva che il giorno dello scrutinio non dovesse passare senza inconvenienti, ma il proverbiale buonsenso del popolo italiano non mancò nemmeno questa volta; vi fu qualche po' d'eccitamento in qualche collegio, ma in nessun luogo si manifestò alcunchè di straordinario.

La settimana elettorale è passata e dimenticata, come sono *quasi* passati i commenti che si mantengono ancora vivi, specialmente in quei collegi, dove domenica ci sarà ballottaggio.

L'Italia ha ora bisogno di quiete e le agitazioni, di qualunque genere, non devono prolungarsi.

Se la Camera testè eletta corrisponderà al voto dei suoi mandanti, che è quello di avere un'amministrazione autonoma, spiccia ed economa nello stato, nella provincia e nel comune, essa bene meriterà della patria; ma, se verrà meno ai suoi doveri, essa procurerà una una nuova delusione al popolo italiano e ingenererà maggiore sfiducia nelle istituzioni parlamentari.

Fert

DALLA CONFUSIONE
verrà un po' di luce

Scrive *La Venezia*:

In qualunque modo si giudichi il risultato delle elezioni e si pronostichi sulle conseguenze parlamentari — non si potrà negare che l'ingerenza delle autorità politiche è stata generalmente tale quale non si era mai veduta in Italia.

Diciamo delle « autorità politiche », perchè, sebbene molti incidenti siano di notorietà pubblica, ed alcuni, come quelli di Frosinone, avvenuti a non molta distanza da Roma, pure ci piace per un momento di supporre che il ministro dell'interno e presidente del Consiglio, non v'abbia avuto parte diretta.

Le parole volano, i fatti restano. Quando, a parole, un Ministero si dichiara propenso a concedere ai Comuni la più larga autonomia, ed i prefetti invece credono di potersi servire di autorità comunali come di agenti a favore di candidati imposti non si sa da quale cricca, da quale volontà nascosta e potente, in quale conto le popolazioni possono tenere le promesse ministeriali?

Ricordiamo tempi nei quali furono sollevate vere tempeste parlamentari per fatti che potevano parere innocenti a confronto di quelli avvenuti adesso in alcune provincie del Regno, mentre poi in altre, e specialmente dove le passioni della piazza minacciarono di trascendere e vollero spadroneggiare, — e questa circostanza dimostra con quali strani e confusi criteri la campagna elettorale sia stata condotta — o non si è agito assolutamente da parte dell'autorità o si è agito in senso perfettamente contrario.

Dell'ingerenza veramente biasimevole dell'autorità politiche in alcune elezioni, la nuova Camera sarà prestissimo chiamata a giudicare da chi sta raccogliendo ed ha raccolto prove e documenti per farne oggetto d'interpellanza. Rispondendo a nome del governo, l'on. Giolitti dovrà necessariamente uscire dal campo teorico per entrare in quello pratico, per dire chiaramente quali metodi di governo intenda seguire per l'avvenire, se e come intenda esprimere il proprio biasimo per quanto è avvenuto.

Questo potrà essere un primo passo verso una ricostituzione naturale dei partiti. Molti deputati che oggi sembrano smarriti per diverse vie si sentiranno istintivamente avvicinati ad un fine comune, e giudicheranno e decideranno secondo coscienza, non secondo quanto potrebbe loro imporre interesse, vanità ed ambizione personale.

La questione degli spezzati d'argento

Continua la crisi prodotta dalla scarsezza generale e dalla mancanza quasi assoluta in alcune città delle monete divisionarie d'argento, nè sembra facile trovare un rimedio al male, data l'altezza del cambio che favorisce l'emigrazione del metallo anzichè richiamarlo.

La convenzione del 6 novembre 1885 ha assegnato all'Italia 202,402,000 lire di moneta d'argento a 835 millesimi di titolo da 2, da una lira e da 50 centesimi. Secondo calcoli approssimativi, gli spezzati d'argento di conio italiano rimasti in Italia sommano appena a 30 milioni di lire; la situazione insomma è molto peggiore di quello che era nel 1878 79, quando, in seguito alle stipulazioni convenute, l'Italia dovette ricuperare i suoi spezzati d'argento passati sui mercati esteri. Allora la somma da riscattarsi non ascese che a 79 milioni. Pur tenendo conto che, in alcune città, la penuria degli spezzati non è ancora estrema, che una buona parte di essi può essere seppellita nei salvadanari in quei canti di provincia dove le monete da due sole lire servono a tesoreggiare, non si può spingere l'ottimismo sino a supporre che la somma di moneta bianca divisionaria emigrata sia inferiore a 120 o 150 milioni.

Questo stato di cose è una seria minaccia se si riflette che l'art. 7 della Convenzione di Parigi obbliga lo Stato o degli Stati della Lega Latina a riprendere ed a cambiare in oro gli spezzati suoi d'argento che gli vengono restituiti dagli altri Stati confederati. Se la Banca di Francia, che è probabilmente in possesso della maggior somma dei nostri spezzati andati oltre frontiera, volesse creare contrarietà al Tesoro italiano, non avrebbe che da esigere la riscontrata e potrebbe ripetere spesso il gioco perchè, appena ricondotti in Italia i milioni di spezzati, finchè perdura la depressione economica, non tarderebbero a riprendere la stessa via per la quale sarebbero ritornati.

Si è pensato a render libera la coniazione degli spezzati d'argento, ma in quest'idea non convengono gli Stati i quali non avendone penuria, riflettono solo agli inconvenienti della riforma la quale potrebbe favorire l'emigrazione degli scudi di uno Stato della Lega sui mercati dell'altro Stato, dato che si abusasse della libertà di coniazione degli spezzati.

Non resta adunque altra via di scampo che il riscatto, il quale non si può compiere che in due modi, o incettando le divise estere per la ricompra del metallo riscattabile o facendo un'operazione con titoli di rendita o con buoni del tesoro; o tratte sull'estero a prestito. Ecco il dilemma, a meno che il governo non preferisca lasciar correre le cose per la china ed abbandonare il paese alle difficoltà di una situazione che dovrà forzatamente peggiorare con la continua e crescente esacerbazione del cambio.

Un nuovo fucile

I giornali di Berna recano che si procedette, a Thun, ad alcune prove di tiro col fucile d'un capitano belga, il signor Marga, prove che ebbero un risultato stupefacente.

Il nuovo fucile, che non pesa più di tre chilogrammi e mezzo, è del calibro di 6 m.m. e 5, e la celerità iniziale del proiettile, sotto una cifra atmosferica ridotta, è di 750 metri il secondo.

L'arme è a magazzino centrale e di una semplicità veramente notevole; tutte le parti funzionano con una precisione ed una facilità sorprendenti.

Il magazzino di sei cartuccie è chiuso in una rete metallica che scivola al suo posto con tale agevolezza, che anche un individuo non esperto può subito e col semplice tocco, procedere a tutte le manovre dell'arme. La portata di esso a tiro radente è fissata a 5 o 6000 metri.

La cartuccia che sopratutto è notevole, col suo doppio tubo, il quale produce una impulsione straordinaria sul projettile senza esporre il fucile stesso agli urti e alle ripercussioni.

A detta dei conoscitori questo fucile è superiore a tutti i sistemi adottati attualmente da varii Stati.

I Maenlicher, Mauser, Lebel, Vetterly, non sarebbero più che armi retrograde, buone tutt'al più per battere i selvaggi dell'Africa, armi che non son più assolutamente all'altezza dei progressi realizzati da due anni a questa parte.

Ciò che principalmente interessa, è il sistema delle cartucce del fucile Marga, il quale può essere adottato anche pei projettili dell'artiglieria.

I proventi dell'erario

Dal 1. luglio al 31 ottobre 1892 l'erario ha fatto i seguenti introiti:

Imposte dirette L. 117,214,844:69; tasse di consumo L. 206,051,105:57; tasse sugli affari L. 69,127,803:98; lotto L. 23,424,151:13 — Totale lire 415,817,905:31.

Dal 1. luglio al 31 ottobre 1891 l'erario aveva introitato 410,018,438.37 lire.

Abbiamo avuto dunque, nel quadrimestre, un miglioramento di 5,799,674.45 lire; miglioramento che appare tanto più considerevole se si pensa alle depressioni delle correnti economiche.

La tassa degli affari, difatti, presenta un aumento di L. 787,743.90 in confronto del periodo corrispondente del 1891, e se non si fosse verificata una forte diminuzione negli introiti del lotto, più evidenti sarebbero gli effetti della ridestata fiducia e della maggior vigoria dell'attività paesana.

LA GRAZIOSA STORIELLA
di un falso visconte

Si scrive da Parigi, 8:

Il commissario di polizia signor Routier di Bullement ha fatto arrestare dai suoi agenti un giovinetto di 18 anni, il quale da parecchi mesi si dilettava di truffare il prossimo con una disinvoltura ammirabile.

Sin qui la disgraziata madre del giovinetto — una brava e onesta donna che vive del proprio lavoro — aveva pagato. Ma infine, stanca di dare a suo figlio delle lezioni che non gli fruttavano affatto e di privarsi continuamente delle sue economie accumulate con ogni sorta di privazioni, si è rifiutata di continuare a pagare e ha lasciato che la giustizia facesse il suo corso.

L'arrestato si faceva chiamare col pomposo nome di *Visconte di Pommeraide* e si spacciava per segretario della redazione del *Faro letterario*. Dippiù aggiungeva di possedere 30 mila franchi di rendita.

Vestito di un ampio soprabito di taglio corretto, sempre inguantato, col cilindro in testa e un bastone dal pomo d'argento nelle mani, egli passava il suo tempo a visitare i negozi di Parigi, facendosi trascinare in un superbo *coupè* ch'egli dimenticava di pagare.

Un giorno dell'estate scorso egli noleggiò una vettura per 45 franchi e non la pagò. Passò del tempo, finchè il noleggiatore si imbattè per istrada nel sedicente visconte, e lo pigliò con le buone per un braccio e lo condusse davanti il commissario. Per tenerla

---

19 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

— Si, avrei dovuto indirizzarmi prima al vostro eccellente fratello, ma quel buono e leale giovane così devoto per me e che ha chiamato suo amico con una sì generosa imprudenza, me, che non conosceva ma che credeva buono e leale al par di lui; avrei dovuto indirizzarmi alla vostra buonissima madre, a vostro padre, ma di vostro padre non parliamone perchè io non voglio più maledire, voglio perdonare per vostro amore. Sì questa via così diretta e franca m'è stata interdetta: bisognerebbe perchè io potessi prenderla che non si levasse tra voi e me una barriera insuperabile, un ostacolo da non saper vincere; bisognerebbe ancora ch'io quasi convenire, io, venuto con un titolo che non era il mio...

La giovane si levò tutta tremante.

— Come voi non siete...,

— Io non sono il barone Mèrignac; questo nome e questo titolo appartenevano ad un povero giovane, un vecchio amico morto in esilio a Vienna alcuni mesi sono. Ritornando in Francia fui incaricato di portare le sue carte alla famiglia. In queste carte trovai un passaporto che lo sfortunato aveva ottenuto poco tempo prima della sua morte. Al mio arrivo qui, io nutriva da lungo tempo uno spaventevole progetto di vendetta che ho contato testo metterlo in esecuzione. Mi venne in mente che prendendo il nome ed il titolo del mio vecchio compagno io m'assicurava il mezzo di non essere scoperto prima di aver preparato la mia vendetta.... Carolina questa prima impostura ha svegliato nella mia anima giusta e nobile rammarichi ben amari ed ho veduto infine come l'odio m'ha fatto diventare basso.

La giovinetta tremava; di tutto ciò che disse l'emigrato ella non aveva compreso che una cosa.

— Voi non siete il barone di Mèrignac — esclamò con una voce alterata, ma allora in nome del cielo chi siete?

— Che importa il mio nome! Io ora non sono per voi che un infelice che vi ama e che non potrà mai essere unito a voi.

— Giammai — rispose Carolina. Questa ingenua giovane lontana dal mondo s'era dalle seduzioni aveva sentito alla vista del giovane e brillante straniero un entusiasmo profondo, un amore, grande e puro come un primo amore ella aveva nutrito forse delle speranze d'avvenire e di felicità.

E s'indovini la sensazione penosa che dovette provare a questa confessione; dove ella non vedeva che dei fiori pochi momenti avanti s'apriva d'un tratto un abisso di cui il suo occhio non osava misurare la profondità; ove ella non vedeva che una via larga e facile s'elevava tutto ad un tratto un muro a picco insuperabile. Chinò la testa sul petto, e stette in silenzio senza poter piangere.

L'emigrato volle prenderla per la mano ma ella la ritirò vivamente.

— Voi mi sprezzate signorina — disse con amarezza, — e purtanto non sapete ancora come ho meritato questo sprezzo, voi non sapete quali orribili progetti io avevo conchiuso entrando in questa casa Carolina — soggiunse con una espressione straziante avvicinandosi a lei — bisogna molto perdonare ad un orfano inasprito dalla sventura e di cui s'era coltivato l'odio, si aveva fatto continuamente grondare la piega già vecchia, affine di spingerlo quand'era adulto a vendicare l'ingiuria che egli aveva ricevuto fanciullo. Ebbene la vostra presenza, il solo profumo d'innocenza e di candore che s'innalzò intorno a voi ha fatto in me un nuovo uomo. Quella brutta parte che io aveva assunto mi è sembrata indegna, vile, infame per chi doveva sostenerla dinanzi a voi, ma la collera s'è spenta nel mio cuore rendendomi sì generoso e ho perdonato a tutti ed anche ad un gran colpevole per voi, per voi sola che m'avete santificato.....

— Signore le vostre parole sono così oscure, eppure io tremo senza comprenderne il senso.... Voi che parlate di vendetta verso la mia famiglia, voi siete....

— Non pronunciate il mio nome qui — disse l'emigrato con un movimento rapido della mano come per ritenere le parole sulle labbra della giovane — il mio cuore mi rinnoverebbe dei ricordi che io ho voluto soffocare. Vi ho detto Carolina, m'allontano oggi e voi non mi rivedrete forse mai. Ciò che le mie parole hanno d'oscuro oggi non tarderà senza dubbio a chiarirsi, e allora Carolina quando mi si maledirà, quando mi si scaglieranno le più infami ingiurie dite che quest'uomo ingiuriato era cattivo e che voi l'avete reso buono, dite che quest'uomo aveva giurato di vendicare il sangue di suo padre assassinato e che per voi sola ha lasciato gridare il sangue innocente, dite che quell'uomo in qualunque parte del mondo vada a nascondere il suo dolore vi ama con tutte le forze dell'anima....

— Oh abbastanza! abbastanza! — mormorò la giovinetta tutta tremante come fosse per svenire — Il barone s'alzò per sostenerla ma in quel momento la guardia campestre si fece sentire a poca distanza.

(*Continua*)

breve fu chiamata in fretta la madre del giovinastro la quale pagò i 45 franchi e tutto fu accomodato, non senza aver consegnato al figlio un paio di ceffoni coi fiocchi.

Or sono pochi giorni questo scroccatore fine di secolo, si incontrò sul boulevard Malesherbes in una giovine e piacente artista, la signorina W....

Dopo averle spifferato i suoi titoli, le disse di abitare in una sontuosa palazzina nel boulevard Maillot, dove uno sciame di domestici gallonati era continuamente a' suoi ordini.

La giovine artista, da vera e maligna figlia d'Eva, dimandò tempo a riflettere. Allora il visconte di Pommeraide si affrettò, in mancanza di meglio, a darle un appuntamento per l'indomani nella sala di lettura dei magazzini al *Bon-Marchè*. E i due si salutarono.

Senza punto perdersi d'animo il visconte diede l'indirizzo della sua palazzina boulevard Maillot, e sali in vettura dopo essersi fatto promettere dalla sua conquista che si sarebbero riveduti il giorno seguente.

Ma gli spettatori del *Bon-Marchè* sono un po' maliziosi. Sospettando di avere a che fare con un falso visconte lo fecero seguire da lontano. Il visconte ripetè negli altri grandi magazzini di Parigi la identica storiella del *Bon-Marchè*. Entrava, sceglieva gli oggetti più cari, dava il proprio indirizzo e via.

Dopo due ore di un lavoro simile, il visconte diede ordine al cocchiere di ricondurlo al suo domicilio di via Poncelet.

E fu precisamente là che gli agenti lo trassero in arresto, mentre egli aspettava di raccogliere il frutto del suo lavoro.

E' adesso Tancredi Gustavo Gonzaga visconte di Pommeraide dorme su di un paglericcio in prigione.

Per un visconte non c'è male.

L'attentato anarchico di Parigi

Altri particolari

Parigi, 9. Ecco altri particolari sull'esplosione della bomba avvenuta ieri al Commissariato di polizia in Via Bons Enfants.

Fu il capocontabile della compagnia mineraria di Carmaux che verso mezzogiorno rinvenne sul pianerottolo degli uffici un pacco ravvolto in un vecchio numero del *Temps*.

Chiamato l'usciere dell'ufficio, certo Gazin, cominciarono a disfare il pacco.

L'usciere, vista la pentola, gridò *E' piena di dinamite!* Al suo grido accorse il portiere dello stabile.

La pentola, che fu ravvolta in un tovagliolo pesava sei chilogrammi.

L'usciere Gazin uscì e trovò gli agenti coi quali si recò alla questura del Palais Royal per portare l'involto.

Dopo tre o quattro minuti dall'entrata delle guardie e dell'usciere al Commissariato, si udì la terribile esplosione.

I vetri delle case vicine andarono frantumati, e un nuvolo di fumo oscurò l'aria.

Il panico colse la folla che si precipitò al commissariato.

Quando, traverso le macerie si penetrò nel cortile la casa offriva uno spettacolo orribile.

L'ala sinistra del fabbricato, dove al primo piano è il commissariato, aveva una immensa apertura da cui vennero lanciati lontano avanzi di mura e di mobili, e resti umani.

E' impossibile sapere i particolari dell'esplosione perchè tutti i presenti sono morti.

Porés, commissario di polizia, uscito poco prima per fare colazione (il che lo salvò) accorse insieme ai pompieri, al prefetto e a molti agenti. Si organizzò subito il salvataggio.

I pompieri salirono per le scale dell'edificio che erano pericolanti.

La porta d'ingresso del commissariato fu lanciata dal pianerottolo nel vestibolo che era coperto di macerie.

Il cadavere della guardia Reaux si scorse traverso la porta; era bocconi; aveva le gambe troncate, le coscie diventate color verdastro, gli abiti bruciati.

Il busto dell'usciere Gazin, completamente carbonizzato, si scorgeva nell'angolo della sala.

Il cadavere del brigadiere Faumorin era disteso sulla schiena, colle gambe spezzate.

La quarta vittima è il vice ispettore Trontet; fu estratto dalle macerie orribilmente ferito; pure sopravisse qualche ora dopo l'amputazione della gamba.

Il pavimento è sfondato in più luoghi; dovunque sono lembi di carne.

Il brigadiere Henriot, uno dei primi ad accorrere con una squadra di agenti al passo di corsa, giunto sul posto, rimase fulminato da un aneurisma.

Vi sono molte persone ferite per la caduta di vetri e di detriti lanciati per lo scoppio.

Quando alle 5 seguì il trasporto delle vittime la folla enorme si scopriva durante il tragitto; avvenivano scene strazianti.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Eco.

La celebre ottava del Poliziano, offro oggi alle gentilissime lettrici mie. Una *cosina* straordinaria.

Che fai tu, eco, mentr'io ti chiamo? — *Amo*

Ami tu due, oppur un solo? — *Un solo.*

Ed io te sola, e non altri amo. — *Altri amo.*

Dunque non ami tu un solo? — *Un solo.*

Questo è un dirmi: i' non t'amo — *I' non t'amo.*

Quel che tu ami ami tu solo? — *Solo.*

Chi t'ha levato dal mio amore? — *Amore.*

Che fa quello a che porti amore? — *Ah, more!*

—

Una riflessione di Gingillino.

Se la donna del cuore, o l'uomo del cuore, invocata e supplicata, per una dolce risposta, fosse sì crudelmente feroce come l'*eco* del poeta, ci sarebbe da riderne o da piangerne per tutta la vita.

—

Antichità... antichissime.

Da un'importantissima opera inglese, trascrivo questa bizzarra descrizione delle più vecchie piante, a titolo di curiosità.

Sulle coste della Narbudda, (nell'India brittanica, havvi una *Ficus indiana* che copre uno spazio di duemila piedi di terra nel suo circuito; si suppone essere quella la medesima già descritta da Nearco, la quale conterebbe conseguentemente più di due mila e cinquecento anni; questa è celebre nella storia per avere adombrata un'armata di settemila uomini. Il gran noce a Torvorth in Inghilterra, passa per essere il più vecchio ed il più antico di quel paese; poichè già nei tempi del regno di Stefano, il quale montò al trono nel 1135, era considerato qual limite del regno; e siccome per un noce occorrono trecento anni per l'intero suo sviluppo, egli può avere all'incirca dieci secoli. Nell'abbadia Tountair ritrovansi varie edere, le quali, dietro gli annali del convento, nell'anno 1132 contavano novecento anni. Gli archivi del collegio di Santa Maddalena a Oxford attestano, che la quercia presso la quale il collegio fu edificato, e che rovesciò nel 1789, fu piantata nell'epoca dei Normanni, ed aveva resistito alle ingiurie del tempo per più di milleducento anni.

—

Bizzarrie del giovedì.

La prima.

Gli astronomi dicono che la terra percorre diciasette miglia ogni minuto secondo, dunque, cavando il cappello ad un amico, io resto pel corso di diciasette miglia colla testa nuda senza raffreddarmi.

La seconda.

Il sole nell'inverno, è più vicino alla terra di due milioni di miglia che nell'estate, dunque il sole d'estate è scaldato con carbon fossile, e quello d'inverno con legna.

—

Ghirlanda simbolica.

Come il fiore, solo, esprime qualche cosa, pensiero o desiderio che sia, così il mazzo, la corona, la ghirlanda. Tutti hanno una significazione speciale. La ghirlanda, nel suo linguaggio gentile, vuol dire: *catena d'amore*. Ecco perchè.

Il duca di Montausier sposò nel 1645 Giulia di Rambouiliet, o Giulia d'Angennes, che fu governante dei figli di Francia sotto Luigi XIV. Questa donna era rimarchevole per il finissimo spirito, e la larga istruzione, per cui era ammirata e ricercata da una folla di uomini eminenti. Qualche tempo prima del suo matrimonio, il duca di Montausier le indirizzò, sotto il nome di *Ghirlanda di Giulia*, un'offerta poetica, composta di fiori disegnati dal pittore Robert. Al di sopra d'ogni fiore eravi un madrigale dovuto alla penna di varî poeti e belli spiriti dell'epoca, che celebravano le grazie ed i meriti di Giulia, per collusione ai diversi fiori

—

I fiori.

Quello che dice Chateaubriant.

Il fiore è il figlio del mattino, la delizia della primavera, la sorgente dei profumi, la grazia delle vergini, l'amore dei poeti. Nel mondo, noi attribuiamo le nostre affezioni ai suoi colori, la speranza alla sua verdura, l'innocenza alla sua bianchezza, l'amore ai suoi rossi colori. Vi sono intere nazioni in cui esso è l'interprete dei sentimenti.

—

Calendario di Flora.

Ottobre. Crisantemi delle Indie, Girasole del Canadà, Aralia spinosa.

—

Fresca e assolutamente nuova.

Martedì, mattina, ero in una chiesa, per vedere, come tanti altri curiosi, una bella coppia di sposini, all'altare.

Stavo appoggiato a una colonna, fissando la nuvola bianca del velo verginale, quando mi sento tirar per la giubba. E uno sbarazzino di sei anni, con un viso di pallottola, mi pianta due curiosi e furbi occhi in faccia e mi dice, *candidamente*:

— Per piacere.... *è lei che si sposa?*

— Ah.... canaglia!

Gingillino

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Palmanova-Latisana

Domenica ventura 13 corrente avrà luogo nel collegio di Palmanova l'elezione di ballottaggio fra l'ex-deputato

GIUSEPPE SOLIMBERGO

e il colonnello Terasona, siciliano.

La non riuscita, in primo scrutinio, dell'on. **Solimbergo** fu per tutti una sorpresa, poichè pareva impossibile che un deputato tanto conosciuto nel proprio collegio trovasse dei serii competitori.

Anche il partito liberale moderato che pareva disposto in principio della campagna elettorale a presentare una egregia persona per proprio candidato, non lo fece ed anzi fece convergere i voti dei suoi aderenti sul nome del **Solimbergo.**

Non rimanevano che il Galati, che non dava alcun pensiero e il colonnello Terasona, che è candidato, sempre però alla chetichella, crediamo, da circa una decina d'anni.

Si dice che al risultato di domenica abbia molto contribuito il *vitello d'oro*; l'accusa è molto grave, tanto grave che stentiamo a crederla. In tempi elettorali avvengono molte anormalità che purtroppo non possono evitarsi, ma è in obbligo dei cittadini veramente liberi di vigilare affinchè la volontà dell'elettore non venga soprafatta nè con brutali raggiri, nè con blandizie.

L'altro ieri, in Latisana, fu tenuta una numerosa riunione indetta dal Comitato che propugna la candidatura dell'onor. **Solimbergo**; venne deciso di pubblicare un nuovo manifesto elettorale.

Noi confidiamo che gli elettori del collegio di Palmanova daranno domenica ventura una splendida maggioranza al loro deputato naturale

GIUSEPPE SOLIMBERGO

Dalla *Tribuna* giunta ieri sera togliamo il seguente schizzo biografico dell'on. **Solimbergo:**

E' giovane d'anni, ma conta già uno stato di servizio dei più lusinghieri in prò del partito liberale nelle cui file ha costantemente militato.

Riputato come pubblicista, da' suoi colleghi deputati era tenuto in gran conto per la perspicacità delle idee, lo studio amoroso di tutte le questioni, la sincerità ingenua delle sue convinzioni. E' stimato da tutti come carattere e come ingegno. E se ne ha prova luminosa nel fatto, che mentre l'on. Giolitti lavorava alla composizione del Ministero liberale, dell'on. Solimbergo si è parlato — e non tanto per dire — come di un ottimo sotto-segretario di Stato alle poste e telegrafi.

A quest'ufficio parevano indicarlo gli studii suoi coscienziosi su tutto ciò che ha attinenza con la grande e complicata questione dei trasporti terrestri e marittimi, delle correnti commerciali, dello sviluppo delle corrispondenze. Ragioni di convenienza, considerazioni parlamentari hanno determinato un'altra scelta: non per questo la personalità sua è rimasta scemata. Oggi come ieri l'on. Solimbergo è una delle più geniali figure del nostro mondo parlamentare. Gli elettori di Palmanova rimandandolo alla Camera compieranno un atto di giustizia.

Gli contrasta la rielezione il colonnello Terasona comandato al ministero della guerra, entrato con lui in ballottaggio. Questo candidato è certamente una persona rispettabile; ma per quanto il corpo elettorale abbia conteso a molti militari l'ingresso in Montecitorio, di altri deputati militari, oltre quelli già eletti, non si sente bisogno.

Noi non siamo fra coloro che insorgano sistematicamente contro la così detta competenza: ma i maggiori problemi attinenti alla questione militare sono stati oramai così largamente discussi, che sono venuti alla portata di ogni uomo illuminato; e a darvi la migliore soluzione occorre più che altro indipendenza di posizione, e istintivo abborrimento di tutto ciò che è burocrazia.

Palmanova, eleggendo Solimbergo, conserverà alla Camera un valore e provvederà all'interesse suo che è interesse di tutta la nazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 10 novembre 1892

	9 novembre						10 novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	13.1	13.1	7.8	14.8	4.8	8.5	6.5	5
Pressione atmosferica	759	758.5	757.9				756.9	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	6.53	leva ore	10.4 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 17°21'19"
Passa al meridiano »	11.40.55	tramonta ore	1.8 s.	
Tramonta ore »	4.28	età giorni	20.7	
Fenomeni		Fase		

Una dichiarazione

Pregiatissimo sig. Direttore

Nel giornale *La Breccia* di domenica 6 corrente, e precisamente nella relazione della conferenza da me tenuta al teatro Nazionale, venne riportato aver io espresso che il Procuratore del Re in omaggio alla libertà civile del Bonacci, abbia sguinzagliato i suoi dipendenti alla caccia di voti.

Per la verità sento il dovere di dichiarare che io, nè ho usate le suesposte frasi, nè ho espresso quel concetto od altro analogo, come mi fu attributo dal cronista, nei riguardi del predetto sig. Procuratore del Re.

Udine 10 novembre 1892

PLETTI ERMENEGILDO

Le classi anziane e i loro conti di massa

Alcuni militari in congedo illimitato, appartenenti alle classi anziane, lamentano che non sia stato ancora liquidato loro il credito di massa e che debbano ancora far parte della milizia mobile, malgrado abbiamo raggiunto il 32 anno di età. Ci siamo informati direttamente al Distretto militare, ed ecco le spiegazioni ricevute.

In seguito ad una nuova disposizione ministeriale, le classi di milizia mobile sono state trattenute in tale categoria due anni di più e cioè fino al 34 anno di età e non al 32, come stabiliva la legge sul reclutamento.

Per tale disposizione, dunque la classe 1857 rimarrà ascritta alla milizia mobile fino al giugno prossimo venturo anno, e così dicasi successivamente per tutte le altre classi.

Quindi, molto probabilmente, nel giugno 1893 agli ascritti alla classe 1857 verrà liquidato il conto di massa; nel giugno 1894 a piedi della classe 1858, e così di seguito di anno in anno agli altri.

Liquidato loro il conto di massa all'età di 34 anni, passeranno tutti alla milizia territoriale, alla quale rimarranno ascritti fino all'età di 41 anni, epoca in cui avranno diritto al congedo assoluto.

Cassa di Risparmio di Udine

Abbiamo ricevuto la relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1891 (25° esercizio) della *Cassa di Risparmio* di Udine.

Il totale dell'attivo importa lire 9,960,192.58; totale del passivo lire 9,359,737.43; il patrimonio risultante alla chiusura dell'esercizio 1891 era di L. 600,455.15.

Istituto filodramm. udinese T. Ciconi

La recita d'obbligo che dovea darsi nei primi del corrente mese venne ritardata causa l'impegno del Teatro Minerva con la compagnia comica.

E' allo studio *Il Gerente responsabile* che si darà nel prossimo venerdì 18 corr.

L'attuale direzione nulla trascura perchè i trattenimenti riescano di soddisfazione pei sigg. soci, i quali con buona volontà concorreranno certo a rialzare le sorti di questo Istituto proponendo nuovi soci.

Ne va data poi lode speciale ai sigg. dilettanti i quali si prestano più che possono con amore e disinteresse.

Con la riduzione nei biglietti d'ingresso al teatro la tassa mensile e così tenue che certo non mancheranno nuovi soci, così riescirà più facile il compito alla direzione nel mantenere gl'impegni per le recite da darsi durante l'anno.

Sport

Abbiamo ricevuto da Treviso un giornale di Ricordi ippici intitolato: *Eco delle corse*; contiene pregievolissimi articoli, fra quali molti dell'egregio *dott. Andrea co. Pasqualigo.*

C'è anche un importantissimo articolo sulle Antiche corse dei cavalli nella Venezia e nel Friuli.

Nel giornale stesso è lodato e ricordato spesse volte il solerte ed appassionato ippofilo nostro concittadino, il conte Mantica.

Presso la libreria Gambierasi

trovasi in vendita il Lessico Ragionato dell'Antichità Classica del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero. Il prezzo è di L. 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

Furto di polli

In Pravisdomini ignoti di notte penetrati nel pollaio aperto annesso alla abitazione di Ceschin Luigi rubarono polli per L. 46.50.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Venturini Giuseppe*, Pietro Bonitti L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Pel nuovo catasto

L'editore Ulrico Hoepli di Milano, ha ora pubblicato un altro volume dei suoi Manuali nella sua Serie scientifica, letteraria e giuridica, dal titolo *Il nuovo Catasto italiano* (L. 1,50). Ne è autore l'avv. Enrico Bruni, già favorevolmente noto per gli altri lavori editi dallo stesso Hoepli, quali: La riscossione delle imposte dirette e La Contabilità generale dello Stato.

La difficile materia è esposta con ammirabile precisione e chiarezza d'idee; vi si scorge lo studio dell'autore di evitare ogni astruseria, di usare un linguaggio facile e comprensibile così agli eruditi come a chi di catasto non ha mai sentito parlare; e di ciò gli va data sincera lode.

Si aggiunga che, come dichiara lo stesso autore nella prefazione, per dare maggior valore ed autorità al suo ottimo manuale, egli ha avuto cura di attingere quasi sempre a fonti ufficiali, e specialmente agli Atti parlamentari ed alla Raccolta delle disposizioni di massima della Giunta superiore del catasto; il che contribuirà certo a fare accogliere con più fiducia e con maggior favore il nuovo lavoro dell'egregio avv. Bruni.

E vi contribuirà anche un'altra cosa: la pregevole Introduzione, nella quale l'autore, dando saggio d'una larga dottrina ed erudizione, espone la teoria dell'imposta fondiaria e del catasto, dimostra lo stato dei 22 catasti attualmente vigenti presso di noi, fa la storia legislativa del tributo fondiario in Italia dall'unificazione del Regno fino ad oggi, ed infine dà succintamente un'idea generale della Legge 1. marzo 1886 n. 3682, che è quella appunto che regola la formazione del nuovo catasto geometrico particellare.

Così, all'esposizione ed al commento delle norme che disciplinano le diverse operazioni catastali, precedono tutte quelle nozioni teoriche e storico-legislative, che servono necessariamente a far meglio comprendere ed applicare in pratica le dette norme; e di conseguenza può dirsi davvero che il libro sia completo sotto ogni aspetto e non lasci proprio nulla a desiderare.

Lo raccomandiamo quindi vivamente ai pubblici funzionarii, ai contribuenti ed a tutti coloro che sono comunque interessati nella formazione del futuro catasto italiano.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il nostro pubblico è sempre... lo stesso. Nessuna produzione drammatica, nessuna novità, nulla insomma lo scuote e lo fa andare a teatro. E' deciso che le compagnie drammatiche, sieno pur buone quanto si vuole, se ne vadano da Udine con un concetto poco buono di noi.

Anche iersera al *Profumo*, scarsissimi gli intervenuti; e sì che la brava compagnia Marazzi-Diligenti disimpegna sempre con lode il suo compito, e fa tutti gli sforzi per ottemperare al gusto ed alle esigenze del pubblico!

Questa sera alle ore 8 si rappresenta *Cavalleria Rusticana* scene popolari in un atto di Giovanni Verga.

Indi *Il marito in campagna* commedia in 3 atti di Bayard e Vailly.

Quanto prima serata dell'attore brillante Pasquale Ruta.

Fra giorni: *Le Rozeno*

Teatro De Marchi in Tolmezzo

Questa sera alle ore 8 terza rappresentazione della *Favorita.*

TRIBUNALE

Udienza del giorno 8 novembre

Simeoni Luigi di Pietro falegname di Udine per appropriazione indebita fu condannato a L. 51 di multa e giorni 7 di reclusione.

Una brutta avventura
di un capitano italiano in America

Il capitano di cavalleria Drusio, aveva fatto il contratto con 20 minatori francesi per farli lavorare in una sua cava di lignite a Salta sulla frontiera Argentina, dalla parte della Bolivia.

Egli il 20 settembre invitò i suoi operai ad un brindisi per festeggiare la caduta del potere temporale dei papi.

Fece un discorso di circostanza, però non andò a sangue ai minatori i quali incorsero contro il loro principale.

Ecco come lo stesso Drusio, accenna il fatto, in una lettera diretta alla *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, di cui è collaboratore:

« Il bariletto bevuto ingenerò nuova sfida di Barletta.

Brindai all'Italia libera e alla morte di tutti i suoi nemici, compreso il Papa.

I minatori francesi se l'ebbero a male. Mi saltarono addosso e mi legarono ad un albero, volendo farmi una amputazione molto gemella, ma poco femminile.

Due minatori sardi che contrattai nel monte Argentara corsero in mio aiuto, porgendomi una carabina Winchester.

Allora, siccome faccio parte dell'arbitrato internazionale della pace — dacchè non ho più stipendio d'ufficiale — non volli spargere sangue umano.

Inforcato il mio «*mestizo*» me ne sono venuto a Salta, colla testa rintronata, non tanto dalle ingiurie, quanto dai gesti che le accompagnavano.

Scrivo una lunga lettera per dare tutti i particolari e fra pochi giorni verrò anch'io a Buenos-Ayres, perchè preferisco una miniera di lignite ad una di legnate. »

Strascico del cholera in Russia
ritornerà!!

Scrivono da Mosca:

Essendo già caduta abbondante la prima neve, e il termometro essendosi abbassato di molto sotto lo zero, il colera può dirsi scomparso, per lo meno in questa città, dove, del resto, con una popolazione di oltre 800.000 abitanti, non ci furono mai oltre cento casi al giorno. Nelle provincie vicine, e in quelle lungo il Volga, la brutta malattia serpeggia ancora, ma debolmente, senza destare soverchi allarmi.

Ora, a campagna finita, si può ragionare. Quest'anno, dunque, il cholera ci è giunto direttamente dall'Asia ed ha mietuto quasi 150,000 vittime, circa l'uno per mille della popolazione complessiva della Russia. Per varie ragioni, specialmente economiche, fu per la Russia un brutto colpo, principalmente dopo il terribile anno di carestia. Non fosse altro, la carestia dell'anno scorso determinò un danno di 250 milioni di rubli d'esportazione in granaglie, e il colera paralizzò molte altre risorse economiche della stagione estiva. In complesso una perdita di 500 milioni di rubli, in cifra rotonda.

Un celebre igienista russo, il dott. D. N. Zbankow, ne fa temere il ritorno nella puntata 40 del giornale di Medicina ed igiene: *Il Medico* ove così scrive:

— Se sono giuste le mie deduzioni, basate sulle risultanze scientifiche delle passate epidemie, dobbiamo attenderci nel 1893 un cholera più forte di quest'anno. Un simile fenomeno fu osservato nel 1852 53, 1865-66, 1870-71 e sopratutto nel 1830-31 e 1847-48. Nel 1830, quando ci giunse dall'Asia per la prima volta, il cholera si manifestò in 31 provincie, ne ammalarono 68,091 e ne morirono 37,595; nel 1831, esso si manifestò in 48 provincie con 466,457 ammalati e 18,069 morti.

Così pure nel 1847, quando per la seconda volta il cholera ci giunse dall'Asia, l'epidemia si manifestò in 33 provincie, colpendo 190,846 ammalati con 77,719 morti. Nell'anno seguente 1848, esso invase 49 provincie con 1,742,439 ammalati e 680,150 morti. Da ciò risulta che il cholera nell'anno appresso della sua comparsa dell'Asia fu senza confronto più malefico. Oltre a ciò si deve aggiungere che il cholera dopo la sua ricomparsa in Russia (tranne nel 1823 e 1829) vi rimase serpeggiante vari anni, che, importato dall'Asia in Astrakan, fu sempre più violento di quando venne dall'Europa, come nel 1852 e 1865.

Siccome, dunque — prosegue il dottor Zbankow — conviene attendersi per il prossimo anno, un'invasione più violenta della brutta epidemia, sarà utile prendere i più energici provvedimenti, per impedirne gli effetti, principalmente nelle provincie colpite dalla carestia e in quelle in cui già quest'anno si è manifestato il cholera.

Fra le altre cose egli consiglia di istruire gli studenti di medicina, dal terzo corso in poi, in tutte le pratiche più efficaci per l'assistenza dei colerosi. Poi esorta di migliorare le condizioni igieniche nelle provincie visitate dal colera e d'istituire cattedre speciali, con lezioni e conferenze pubbliche, per popolarizzare i rimedi meglio indicati contro il brutto zingaro asiatico.

Si comprende da sè che tutte le pubbliche istituzioni — lazzaretti, ospedali e baracche, stazioni di soccorso, ecc. — continueranno a funzionare in piena attività preventiva fino al prossimo anno. Così che è molto probabile che, ricomparendo, il nemico troverà pronti i russi a respingerlo come si conviene, con tutta l'energia, e però i popoli occidentali, da questo lato, possono dormire tranquilli fra due guanciali. Anche quest'anno, se vogliamo essere giusti, i russi si comportarono valorosamente contro il cholera. Lo disse il celebre Virchow, il quale, in alcuni ospedali russi, trovò, 500 letti pronti, con soli 7 od 8 ammalati. Ora si stanno incendiando tutte le baracche in legno ove vennero ricoverati i cholerosi; un metodo di disinfezione oltremodo radicale!

VOI E TU

Da qualche tempo si agitava in Russia una questione assai curiosa. Se cioè i giudici, dai loro seggi, abbiano diritto di dare ai contadini ed ai borghesi di ordine più basso del *tu* invece che del *voi.*

Alcuni giornali, come il *Grashdamin,* argomentano che il *tu* adoprato colle classi più basse sia atto ad incutere a queste maggiore rispetto. D'altra parte si sosteneva che dal momento che tutti i sudditi dello Czar sono eguali di fronte alla legge, non vi debbono essere distinzioni che riescono invise.

E' stato deciso di adottare quest'ultimo modo di vedere e un contadino russo può pretendere in avvenire che gli venga dato del *voi.*

Un bel saggio come vedete dei diversimenti innocenti dei buoni sudditi del tanto impero.... E' vero che in compenso continuano spietate le deportazioni in Siberia.

Telegrammi

Riapertura del Parlamento tedesco

Berlino, 9. Si è aperta la nuova sessione del Parlamento.

Il discorso del trono constata che il bilancio dell'esercizio 1891-92 presenta un *deficit* di 42 milioni di marchi in seguito all'aumento di spese per le ferrovie. Il *deficit* dovrà coprirsi con un prestito. Così pure non si ha da attendere pel corrente esercizio un risultato favorevole. Quantunque la situazione finanziaria non possa dar luogo a inquietudini, tuttavia la più grande economia è necessaria. Quindi il miglioramento generale degli stipendi agli impiegati resta riservato all'avvenire.

Il discorso del trono annuncia un progetto di riforma delle imposte, che si informerà ai principii già conosciuti nelle loro linee principali. Lo Stato abbandonerà l'imposta fondiaria e quella sulle miniere a vantaggio dei Comuni e provvederà alla diminuzione dei 102 milioni di marchi di entrata, che ne deriveranno, con diverse riforme e col riparto attuale dei dazi sui grani e sul bestiame.

Il discorso del trono annunzia inoltre il progetto relativo alla riforma elettorale e allo sviluppo dei redditi della ferrovia dello Stato.

Il discorso nulla dice di politica estera.

— L'apertura della Dieta ebbe luogo nel Palazzo Reale. Vi assistettero tutti i ministri. Il presidente della Camera fissò a domani la seduta per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Le dimostrazioni di Bruxelles

Bruxelles, 9. Dopo il grande *meeting*, i dimostranti, che erano numerosissimi, si recarono alle 10 pomerid. in piazza del palazzo reale, inseguiti dalla gendarmeria a cavallo.

Sorse una zuffa generale; si deplorano parecchi feriti.

Furonvi inoltre dimostrazioni in diverse piazze con grida di abbasso la monarchia.

Si udirono fischi contro la polizia e la gendarmeria; ma i dimostranti furono ovunque respinti dalla forza.

Gli arrestati nella giornata di ieri furono liberati.

I francesi al Dahomey

Parigi, 9. Si ha da Portonovo che il colonnello Doods si è impadronito di Kana, dopo viva resistenza dei dahomesi. I francesi ebbero 11 morti e 42 feriti.

Lo stato sanitario delle truppe francesi è soddisfacente.

Conte che si sega la gola

Vienna, 8. — Il conte Giovanni Kraslcki, di anni 56, membro della Camera dei signori e ciambellano di Corte, presidente d'una società ferroviaria, tentò di suicidarsi vibrandosi un tremendo colpo di rasoio alla gola, vicino al portone del proprio palazzo nell'Alleegasse. Fu prontamente soccorso e si spera di salvarlo.

Si dice che grosse perdite subite in Borsa lo abbiano condotto al triste passo.

La settimana scorsa Krasick aveva tentato di avvelenarsi coll'oppio.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.30	10.30	all'ett.
» giallone	» 11.20	11.30	»
» gialloncino	» 11.—	11.40	»
» semi giall.	» 10.90	11.—	»
Frumento	» 17.25	16.60	»
Sorgorosso	» 5.60	6.—	»
Segala nuova	» 11.40	11.—	»
Orzo brillato	» 25.—	25.50	»
Erba Spagna	» 6.50	6.75	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 5.—	5.50	al quint.
» II »	» 4.50	4.70	»
» III »	» 3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	» 3.30	3.40	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.30	2.35	»
» in stanga	» 2 —	2.15	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.40	»
» II »	» 5.70	6.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a 1.10	al kilo
Polli	» 1.— a 1.10	»
Oche vive	» —.70 a —.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 2.10 a 2.15	al kilo
» monte	» 2.15 a 2.25	»
Uova	» 8.50 a 9.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, novembre 1892

	10 nov.	10 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.—	96.10
» fine mese . . .	96.15	96.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.½	95.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	302.—	302.—
» 3% Italiane .	289.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470. -	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350. -	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—
» Veneto	243.—	242 —
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	661.—	661.—
» » Mediterranee »	542.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.70
Germania »	128.—	128 00
Londra »	26.12	26.12
Austria e Banconote »	2.17.½	217.½
Napoleoni »	20.70	20.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 70	92 70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	92.80
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti